

IL NUMERO
E I PUNTI-CHIAVE
DELLA RIFORMA

1.520

Sono le sedi notarili che dovranno essere assegnate per concorsi entro il 31 dicembre 2014

Tariffe

Confermata la definitiva abrogazione delle tariffe dall'ordinamento. In caso di contenzioso, il giudice determinerà il compenso del professionista sulla base di parametri stabiliti con decreto del ministro vigilante

Preventivi

Il professionista è obbligato non solo a pattuire per iscritto il compenso con il cliente ma anche a fornire un preventivo che renda nota la complessità dell'incarico e i dati della sua polizza assicurativa. Non fare tutto questo costituisce un illecito disciplinare

Notai

Ampliata di 500 unità la pianta organica dei notai, oltre ai mille già previsti qualche anno fa. Entro il 2014 sono oltre 1.500 i posti da assegnare con concorsi a cadenza regolare. Il rapporto residenti/notai sarà rivisto ogni 3 anni (sino ad ora era ogni 7 anni)

Cancellate da subito le tariffe

Parametri fissati dalla Giustizia per le liquidazioni da parte dei giudici

Laura Cestri
ROMA

«Addio definitivo alle tariffe, anche per il giudice che, alle prese con contenzioso giudiziario, farà però riferimento a «parametri stabiliti con decreto ministeriale». Si al tirocinio anticipato all'università ma per non più di sei mesi. Aumenta il numero dei notai potenzialmente immessi entro il 2014. Ma «sparisce» l'equo compenso per i praticanti, deciso con la manovra d'agosto 2011.

Una difficile mediazione. Filosofia e capisaldi del pacchetto liberalizzazioni per Ordini e liberi professionisti - che erano circolati in bozza nei giorni scorsi - restano tutti, smussati però dalle correzioni che il ministro della Giustizia, Paola Severino, aveva promesso di portare al tavolo di Palazzo Chigi. «Abbiamo cercato di coniugare due concetti - ha spiegato il ministro della Giustizia in conferenza stampa - la rimozione degli ostacoli alla libera concorrenza e il miglioramento della qualità delle prestazioni professionali».

Le misure del decreto vogliono anche aprire le professioni ai giovani, ma si cancella - forse solo per una svista - il principio di un compenso al praticante che, poiché in Italia è affidato alla «generosità» del «dominus», aveva il pregio di agevolare un cambio di mentalità.

Il decreto «Cresci-Italia» varato ieri sera dal Governo Monti - abroga, all'articolo 9, le tariffe professionali senza eccezioni. Tuttavia, «nel caso di liquidazione da parte di un organo giurisdizionale, il compenso del professionista è determinato con riferimento a

parametri stabiliti con decreto del ministro vigilante». Insomma, per i tariffari nessuno spiraglio di sopravvivenza. Toccherà a un regolamento della Giustizia fissare dei parametri - bussola per il giudice alle prese con contenziosi riguardanti, appunto, la corretta determinazione degli onorari o la liquidazione, tra le spese giudiziali, anche dei compensi ai legali. Il compenso - precedentemente reso noto con preventivo scritto - va comunque pattuito e messo nero su bianco, spiegato al cliente, integrato con i dati della copertura assicurativa. In caso contrario,

LA PRATICA

Possibile il tirocinio nelle università
Necessario l'accordo fra atenei e Albi

scatta l'illecito disciplinare.

La durata del tirocinio - già prevista come «non superiore a 18 mesi» - potrà svolgersi per i primi sei mesi «in presenza» - si legge nello schema di decreto legge - di un'apposita convenzione quadro stipulata tra i consigli nazionali degli ordini e il ministro dell'Istruzione - in concomitanza con il corso di studio per il conseguimento della laurea di primo livello o della laurea magistrale o specialistica». Tuttavia, sopprimendo i passaggi che su questi punti erano contenuti nella manovra d'agosto (Dl 138/2011 convertita con la legge 148/2011) si perde per strada anche la previsione di un equo compenso per i praticanti.

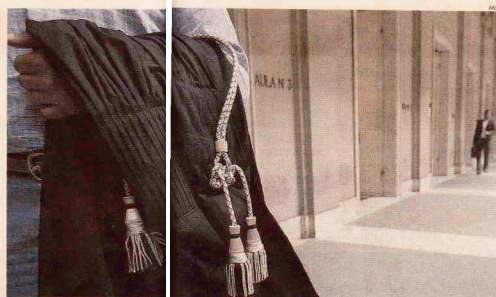
Per i notai la pianta organica - cioè la tabella che determina il numero e la residenza dei pubblici ufficiali - è ampliata di 500 posti che vanno ad aggiungersi ai circa mille posti che erano già stati previsti. Soprattutto viene assicurata cadenza regolare ai concorsi.

Dunque, 200 posti vanno banditi entro il 2012, che vanno ad aggiungersi ai 200 e 150 già banditi nel 2010 e 2011. Altri 500 saranno messi a concorso entro il 2013 e altri 470 entro il 2014, per un totale di 1.520 posti da assegnare. Il problema però è riuscire ad occuparli. Perché, nella realtà, oltre al fatto che dal bando all'assegnazione di sede passano anni, se i candidati non si dimostrano idonei alla promozione, molti posti restano semplicemente vacanti.

Infine, si conferma l'estensione ai liberi professionisti della possibilità di partecipare al patrimonio dei confidi.

«I professionisti - rileva Gaetano Stella, presidente di ConProfessioni - vengono imbrigliati tra preventivi obbligatori e pattuizioni scritte. Da una parte si semplifica togliendo le tariffe, dall'altra si induce per legge il cliente ad avere sfiducia verso lo studio cui si rivolge».

Gli architetti, sottolinea il presidente della categoria, Leopoldo Freyre, chiuso il capitolo decreto, si augurano che si lavori «alla disciplina delle società professionali, per le quali è indispensabile correggere la stortura che consente al socio non professionista di poter amministrare e di possedere la maggioranza del capitale».



Cresce l'agitazione fra gli iscritti agli Albi. Avvocati già mobilitati

Le manifestazioni. Oggi incontro a Milano - Due giorni di sciopero dei legali

Partono le proteste degli Ordini

Patrizia Maciocchi
Francesca Milano

Oggi è il giorno dei professionisti del Nord: l'appuntamento è a Milano al teatro dal Verme, dove si riunirà il Forum delle professioni intellettuali coordinamento del Cup del Nord Italia. Non una protesta, ma un momento di confronto. «Siamo disposti a guadagnare meno - spiega Domenico de Stefano, presidente del Consiglio notarile di Milano - ma non a lavorare peggio». Il consenso alle misure sulle liberalizzazioni è quasi pieno. «Il no» spiega Alessandro Solidoro, presidente dei commercialisti di Milano - riguarda le società tra professionisti con partecipazione

del socio di capitali, che potrebbe ledere l'indipendenza del professionista». Lunedì il confronto si sposterà a Napoli, dove il Consiglio dell'Ordine dei commercialisti guidato da Achille Coppola ha organizzato il Forum delle professioni. «L'obiettivo - spiega il presidente Coppola - è quello di affrontare la riforma delle professioni con pragmatismo, con proposte che provengano da un'unica voce e non dal pensiero del singolo commercialista, del geometra, dell'avvocato, del notaio, del farmacista, dell'ingegnere, del consulente del lavoro».

A protestare sono, invece, gli avvocati che hanno proclamato lo sciopero di due giorni il 23 e il

24 febbraio e di un'intera settimana a ridosso del congresso straordinario che si terrà a Roma o a Napoli il 9 e il 10 marzo. Sempre il 23 e il 24 febbraio gli avvocati sono pronti a occupare simbolicamente gli uffici giudiziari. La protesta varcherà anche le frontiere, arrivando a Strasburgo e a Bruxelles nel giorno in cui sarà approvata la direttiva professionale. Un ripensamento degli avvocati c'è stato in merito all'intenzione di disertare le cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario. Nei distretti di corte d'Appello il 28 gennaio saranno presenti, ma solo il tempo necessario a leggere il comunicato.

L'ANALISI

Maria Carla
De Cesari

Dal mercato nessuna rinuncia alla qualità

Le tariffe non esistono più. Già era previsto che il professionista non potesse più fare riferimento alla tariffa per determinare la parcella (si veda la legge di stabilità, la 183/2011). Qual è allora la novità contenuta nel decreto legge, approvato dal Consiglio dei ministri dopo otto ore di confronto? Semplice: i valori fissati con decreto ministeriale (o con Dpr), proposti o elaborati con il coinvolgimento delle professioni, non ci sono più. Anche il giudice, chiamato a determinare il compenso in caso di contenzioso tra professionista e cliente, avrà solo parametri generici. Per fugare incertezze interpretative e «ritorni» indiretti sono abrogate le disposizioni che rinviavano, per definire l'onorario, alle tariffe.

La cancellazione rappresenta una svolta culturale, che dovrebbe preludere a una svolta economica per i professionisti e per i clienti.

Le tariffe, secondo la difesa degli Ordini, sono state identificate come un fattore a garanzia della qualità. Sotto un certo livello - si dice - non si può scendere con la parcella, pena il rischio di una prestazione non adeguata, resa in modo frettoloso e senza approntare mezzi sufficienti.

Si tratta di capire allora se abolite le tariffe si rinuncia anche alla qualità. In realtà, l'obiettivo di tradurre nel prezzo le caratteristiche della

prestazione è perseguito con altri strumenti, in particolare con il preventivo e con l'accordo scritto tra cliente e professionista.

Commercialisti, avvocati, notai, ingegneri dovranno abituarsi a rendere trasparente (caduto il filo conduttore delle tariffe) come prevedono di articolare il mandato e qual è il grado di complessità. In questo modo il cliente, preventivo alla mano, potrà confrontare l'offerta con quella di un altro professionista. Se il preventivo sarà formulato in modo tale da far capire quali sono i passaggi essenziali dell'attività (anche in proporzione ai rischi e alle conseguenze di un errore), il cliente potrà decidere non solo sulla base del dato finale che è costituito dal costo. In questo passaggio sta dunque la svolta culturale cui sono chiamati i professionisti, che finora hanno in qualche modo potuto fruire della sintesi di una voce della tariffa e del relativo valore.

La svolta economica è conseguente: è data dalla concorrenza sui preventivi, che però - come detto - non sono semplicemente un elenco di attività cui corrisponde il relativo prezzo.

L'aspettativa dei clienti che ai professionisti continueranno ad affidare beni rilevanti - come la difesa in giudizio, la protezione di un interesse economico, un progetto di ristrutturazione della casa, per la realizzazione di un capannone o di un impianto industriale - è, sicuramente, che le parcella siano eque e contenute. L'aspettativa, però, non significa rinunciare alla qualità. Non se lo possono permettere né i cittadini né le imprese. Abolite le tariffe, occorrerà pensare gli strumenti che possano agevolare l'attività dei professionisti: accessi ai finanziamenti e strutture organizzative flessibili e innovative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA